

WWF Lecco rilascia tre gheppi e quattro civette nell'area protetta del Monte Barro

I piccoli rapaci erano stati curati dal CRAS Valpredina

LECCO - Nel corso della giornata di sabato 24 luglio, **tre esemplari di gheppio e quattro giovani civette** sono stati reintrodotti in natura dal **WWF di Lecco**, dopo essere stati curati dai veterinari del **CRAS di Valpredina**.

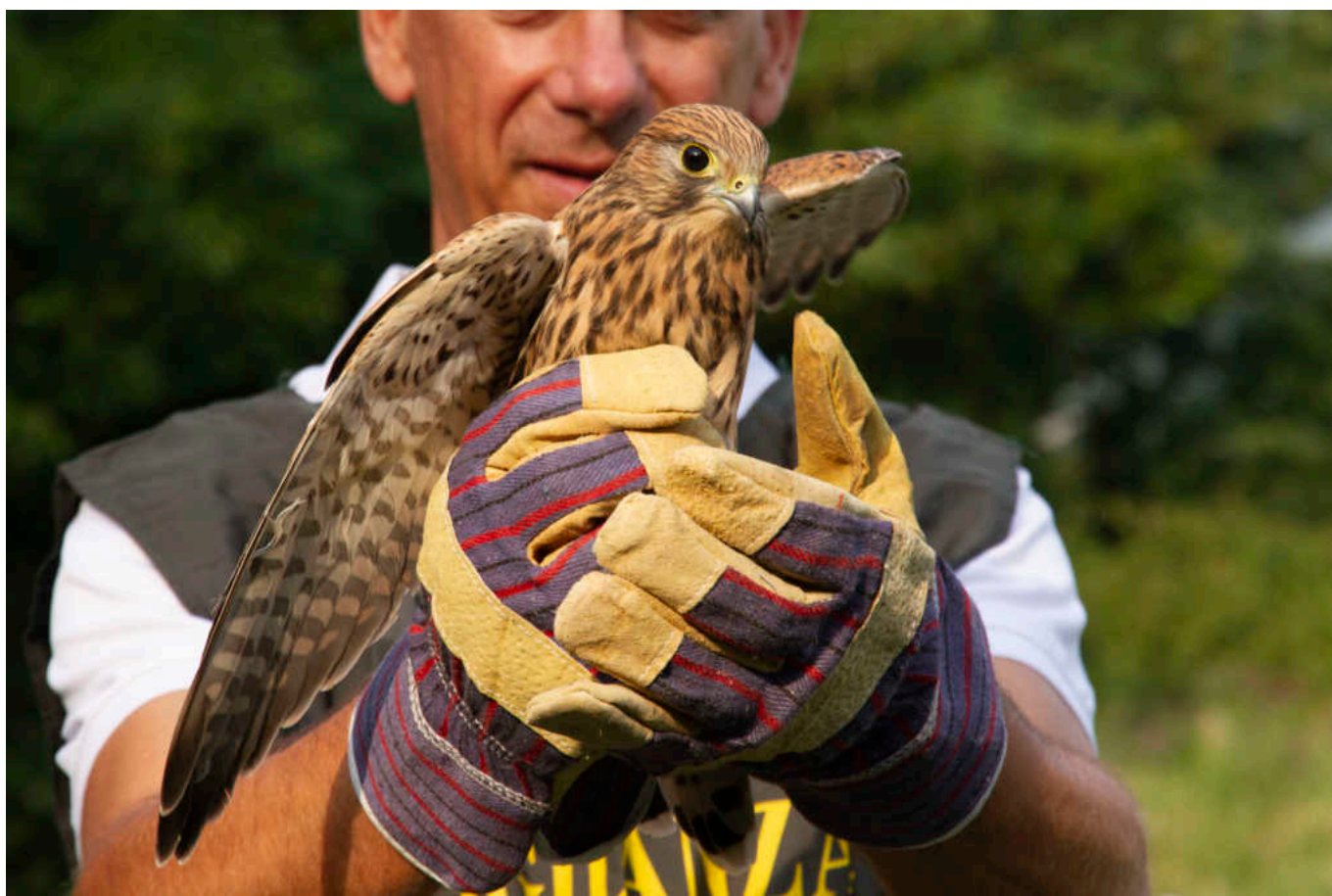
La liberazione è avvenuta nell'area protetta del **Parco regionale del Monte Barro**, nella **zona di San Michele**.



Da anni **WWF Lecco** collabora con il **CRAS** (Centro Recupero Animali Selvatici) di

Valpredina, una struttura realizzata dal WWF Italia che ha lo scopo di recuperare animali selvatici feriti o in difficoltà per curarli e rimetterli in libertà.

Il servizio a beneficio della fauna selvatica è svolto in convenzione con **Regione Lombardia** e con bacino di utenza le **province di Brescia, Bergamo e Lecco**.



Il gheppio (*Falco tinnunculus*) è un piccolo rapace diurno, della dimensione di un piccione, che predilige ambienti aperti, praterie, boschi, ma che spesso nidifica anche in città. È un eccellente cacciatore, in particolare di piccoli passeriformi, lucertole, piccoli serpenti, e micromammiferi.

Spesso lo si vede in attesa di prede sopra tralicci, cavi dell'alta tensione, o sui rami sporgenti lungo strade o sentieri. È caratteristica la sua capacità di restare quasi immobile in volo in un punto, sbattendo rapidamente le ali e osservando il suolo in cerca di prede, assumendo una forma conosciuta come "spirito santo".

È l'unico rapace nelle nostre regioni con questa capacità, che ne permette l'identificazione

certa anche da molto lontano.



La civetta (*Athene noctua*) è anch'esso un piccolo rapace, ma con abitudini prevalentemente notturne. È lunga poco più di 20 cm, con un'apertura alare di 60cm e un peso che oscilla tra i 100 e i 200 grammi.

Anche la civetta si ciba di piccoli roditori, rettili e grossi insetti, cacciando solitamente le sue prede al suolo partendo da un posatoio. Nidifica in cavità come vecchi alberi o nicchie nei muri.

L'area protetta del Monte Barro, con boschi maturi e cascinali, spazi aperti e zone ad agricoltura mista, è un habitat ideale per queste due specie, che ci si augura possano trovare le condizioni idonee per riprodursi e contribuire alla biodiversità del Parco.